

# ALTA TENSIONE

**IL CASO** Nuovo rogo in un'azienda del gruppo dell'Italcoge

## Attentato nella notte In fiamme tre mezzi delle imprese del Tav

*L'incendio ha distrutto anche un pullman  
E' il quarto episodio dall'avvio del cantiere*

Carlotta Rocci

→ **Susa** Ancora fiamme in Val di Susa, ancora un attentato che coinvolge imprese che lavorano nel cantiere Tav di Chiomonte. A essere distrutti stavolta sono stati un camion con gru e un pullman posteggiati, assieme ad altri due mezzi rimasti danneggiati, all'interno del cortile delle Ex Officine dei fratelli Lazzaro, azienda del gruppo di cui faceva parte anche l'Italcoge, la ditta ora fallita che nei mesi scorsi si è occupata delle recinzioni del cantiere. L'incendio, sicuramente di origine dolosa, è stato appiccato intorno all'1.30 di notte nel deposito di proprietà dei Lazzaro dove i due mezzi erano custoditi da circa cinque anni, insieme a diversi mezzi di proprietà della Martina, l'altra ditta ancora impegnata al cantiere per l'installazione del sistema di illuminazione. Anche un rimorchio di quest'ultima è stato parzialmente danneggiato dalle fiamme. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Susa ed i vigili del fuoco del distaccamento segusino che hanno impiegato circa un'ora per domare il rogo.

Secondo i primi riscontri delle indagini, l'incendio è stato appiccato con del combustibile solido, i cui residui sono stati trovati vicino alle carcasse dei mezzi bruciati. L'ipotesi è che possa essere stato usato come innesco della "Diavolina", come era stato spiegato in occasioni precedenti. Questo è difatti il terzo attentato, da quando, il 28 giugno, ha preso il via il cantiere del tunnel esplorativo propedeutico alla realizzazione della Torino-Lione. Nello stesso deposito il 24 luglio, erano stati incendiati cinque mezzi dell'Italcoge. Anche allora l'attentato era avvenuto di notte e l'incendio era stato appiccato con la "diavolina". Anche allora gli autori del gesto erano rimasti ignoti, ma l'episodio aveva subito assunto i tratti dell'intimidazione.

Ed ancora l'Italcoge era finita nel mirino a settembre, dopo l'ennesima notte di attacchi al cantiere. Ignoti avevano incendiato tre mezzi, pale ed escavatori, utilizzando inneschi imbevuti di gasolio e blocchi di combustibile solido, provocando danni per oltre 100mila euro. L'attentato era avvenuto in

una cava di proprietà dell'azienda, in un'area boschiva a pochi chilometri dal centro di Susa. Prima di agire i piromani si erano anche preoccupati di disattivare l'impianto di illuminazione.

Ma le fiamme come strumento di intimidazione non sono state usate in questi mesi solo contro le aziende che hanno vinto gli appalti nei lavori propedeutici alla Tav. A metà agosto qualcuno aveva appiccato il fuoco anche al portone d'ingresso dell'azienda del sindaco di Chiomonte Renzo Pinard: l'incendio era stato spento quasi subito ed i danni limitati.

Sull'incendio della scorsa notte sono in corso le indagini dei carabinieri, ma dell'episodio si è interessata anche la Digos che non esclude la possibilità, seppur remota, che i No Tav possano non c'entrare con l'attentato: «Il ragionamento più logico vorrebbe attribuire il gesto al movimento No Tav ma stiamo indagando in tutte le direzioni. Stiamo cercando di capire se possano esserci altre vicende riconducibili alle azioni di ieri notte. Al momento non abbiamo



ricevuto nessuna rivendicazione». Il movimento, dal canto suo, rispedisce al mittente ogni sospetto. «Un'azione del genere non serve a nulla, non lo avremmo mai fatto - assicura Alberto Perino - Senza contare che non sono tutti contenti che queste aziende abbiano vinto gli appalti, forse bisognerebbe scavare in questa direzione», suggerisce. E nel mirino delle intimidazioni è tornato anche

Giuseppe Benenti, l'imprenditore che già un anno fa si era occupato dei sondaggi preliminari in Valle di Susa. Dopo l'avvio delle trivellazioni al cantiere della Maddalena sui siti No Tav è apparsa una vera e propria scheda identificativa dell'imprenditore, mentre questa sera il movimento ha in programma una protesta a Bussoleno al grido di «Geomont vergogna».



E su Internet  
campagna di  
attacchi all'im-  
prenditore  
dell'azienda  
impegnata nel-  
le trivellazioni  
nel cantiere di  
Chiomonte